

siano parificati, ed allora la questione è circoscritta in famiglia e nessuno può oppugnare la mia tesi. Non fanno parte del Ministero dell'interno? Ed allora bisogna avere in considerazione che essi non solamente non hanno stipendi eguali agli altri impiegati, non hanno avanzamenti, e non hanno una carriera da percorrere, ma che essi fanno (io non ho qui nè posso avere certamente la statistica degli affari che si disbricano al Ministero dell'interno ed al Consiglio di Stato per farne un paragone), sono persuaso che quegli impiegati, in proporzione lavorano forse più degli altri impiegati; poichè noi sappiamo che la pianta del Consiglio di Stato è ristrettissima, fatta da molti anni, e che giorno per giorno aumentano gli affari al Consiglio di Stato, sia per la migliore conoscenza della legge comunale e provinciale, e particolarmente per quanto ha tratto alle elezioni amministrative; sia per la stessa legge organica del Consiglio di Stato, la quale all'articolo 9 (se non vado errato), dà facoltà di ricorrere ad esso contro i provvedimenti amministrativi, diritto che ora si esercita su più vasta scala, e per i conflitti di giurisdizione che ogni giorno si elevano in maggior numero dalle competenti autorità; cosicchè gli affari vi si sono resi sempre più numerosi.

Per queste ragioni io propongo alla Camera di volere ritenere lo stanziamento che aveva fatto il ministro di lire 413,290, invece di quello della Commissione, che lo riduce a lire 410,290.

CARUTTI. L'onorevole ministro dell'interno e l'onorevole preopinante mi hanno furato le mosse. Io intendeva appunto di pregare la Camera di restituire nel bilancio quelle 3000 lire che sono state cancellate dalla Commissione.

Sono lieto di essere stato antivenuto, perchè furono autorevolmente e lucidamente esposte le ragioni che consigliano il chiesto provvedimento.

Non aggiungerò per ora altre parole, ma raccomandando la proposta alla Commissione, e specialmente all'onorevole relatore, sotto le cui ali desidero ricoverarmi.

Quando avrò udito la risposta, ove ne sia mestieri, e l'onorevole presidente me ne conceda facoltà, mi riservo di parlare.

DI RUDINÌ, *relatore*. La tesi che io debbo svolgere per sostenere le considerazioni della Commissione è due volte antipatica. È antipatica, perchè si tratta di negare un aumento di stipendi; lo è ancora di più, perchè si tratta di negare una piccola somma. Ma io sono, ciò non ostante, in debito di manifestare quali furono le ragioni per le quali la Commissione ha creduto di non accogliere la proposta

d'aumento fatta dal Governo in 3000 lire. Le ragioni sono molto semplici.

In primo luogo si dice: noi intendiamo di parificare gli stipendi degli impiegati del Consiglio di Stato con quelli degli impiegati dell'amministrazione centrale, perchè gli impiegati del Consiglio di Stato e quelli dell'amministrazione centrale fanno una cosa sola.

Mi duole il dirlo, ma ciò non è esatto. Vi fu forse un tempo in cui tanto gli impiegati dell'amministrazione centrale, quanto quelli del Consiglio di Stato, percorrevano una carriera sola; ma quando nel 1871, l'onorevole Lanza riformò l'organico dell'amministrazione centrale, allora noi ci siamo trovati in una condizione del tutto diversa.

E difatti gli impiegati dell'amministrazione centrale, come anche quelli dell'amministrazione provinciale, sono divisi in impiegati di concetto, in computisti, in archivisti ed ufficiali d'ordine. Mentre, per gli impiegati del Consiglio di Stato, questa distinzione non c'è.

CARUTTI. Domando la parola.

DI RUDINÌ, *relatore*. Tra gli impiegati del Consiglio di Stato vi sono applicati di prima, di seconda, di terza e di quarta classe, e vi sono anche dei sottosegretari, ma non vi sono quegli impiegati che si chiamano di concetto, non archivisti, non ragionieri, sicchè non si può dire che impiegati del Consiglio di Stato e dell'amministrazione centrale appartengano ad una carriera sola. Essi invece appartengono a due carriere distinte. E non so davvero come potrebbe il ministro dell'interno prendere un impiegato del Consiglio di Stato e farlo passare all'amministrazione centrale, poichè non so davvero in quale categoria dovrebbe essere collocato, a meno che il ministro non faccia un nuovo organico della segreteria del Consiglio di Stato, e col nuovo organico non faccia quella parificazione che oggi non esiste.

Poste adunque le cose come sono oggidì, la parificazione delle due carriere non vi è, e non se ne può quindi dedurre la conseguenza di una necessaria ed inevitabile parificazione di stipendi.

Ma si dirà: a che monta ciò? Vi è forse giustizia che vi debbano essere alcuni impiegati dello Stato che sieno pagati a un modo, mentre altri, i quali adempiono a doveri presso che consimili, debbano avere una minore retribuzione?

E qui nasce la nota questione della parificazione degli stipendi a tutti gli impiegati del regno.

La Commissione sente la forza di questa obiezione; la Commissione sa bene che qui dentro vi è una questione importante, ma non è una questione che riguarda i soli impiegati del Consiglio di Stato,